

Gentile Direttore Generale,

le scriviamo in relazione al recente Avviso 1/2022 del 15/02/2022.

Come Forum Nazionale del Terzo Settore apprezziamo che nell'Avviso si dia la possibilità ad un ATS di poter presentare più proposte per più linee di intervento (in totale sono 7: 1+3+3) può garantire una costruzione a più ampio respiro di un nuovo assetto di welfare su quel dato territorio senza interventi spot o per singole aree di intervento.

Al tempo stesso però occorre mettere in evidenza, in base all'esperienza di Ente del terzo settore maggiormente rappresentativo che associa una pluralità di attori tutti molto presenti sui territori ed attenti alle esigenze della comunità, alcuni aspetti che potrebbero generare delle criticità o comunque una più attenuata articolazione nella costruzione delle proposte progettuali con conseguenti difficoltà di attuazione, specie all'interno di sistemi (vedasi quelli del durante, dopo di noi) che seguono alcuni parametri e logiche in parte diverse. Riportiamo in allegato una nota con le nostre considerazioni e proposte.

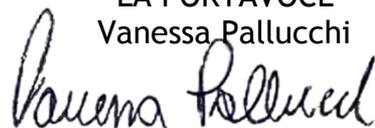
Saremmo lieti di poterla incontrare per rappresentare le aspettative e le sensibilità del nostro mondo di fronte al complesso percorso di attuazione del PNRR su questi temi.

Certa della Sua attenzione e disponibilità, porgo i più cordiali saluti.

Per il Forum Nazionale del Terzo Settore

LA PORTAVOCE

Vanessa Pallucchi



Roma, 04 marzo 2022

Prot. 122-22/VP/mn

Ministero del lavoro e Politiche Sociali
Direzione Generale per la Lotta alla povertà e
per la programmazione sociale
c.a. Direttore Generale
Dott. Paolo Onelli
Email: DGInclusione@lavoro.gov.it

NOTA

Su Avviso Pubblico n. 1/2022 del 15.02.2022

scriviamo la presente per evidenziare alcune criticità ed avanzare alcuni spunti di operatività rispetto all'Avviso Pubblico n. 1/2022 del 15.02.2022 per la presentazione di Proposte di intervento da parte degli Ambiti Sociali Territoriali da finanziare nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), Missione 5 "Inclusione e coesione", Componente 2 "Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore", Sottocomponente 1 "Servizi Sociali, disabilità e marginalità sociale", per:

- Investimento 1.1. - Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti
- Investimento 1.2 - Percorsi di autonomia per persone con disabilità.
- Investimento 1.3 - Housing temporaneo e stazioni di posta, finanziato dall'Unione Europea - Next generation EU

Come Forum Nazionale del Terzo Settore apprezziamo che nell'Avviso si dia la possibilità ad un ATS di poter presentare più proposte per più linee di intervento (in totale sono 7: 1+3+3) può garantire una costruzione a più ampio respiro di un nuovo assetto di welfare su quel dato territorio senza interventi spot o per singole aree di intervento.

Al tempo stesso però occorre mettere in evidenza, in base all'esperienza di Ente del terzo settore maggiormente rappresentativo che associa una pluralità di attori tutti molto presenti sui territori ed attenti alle esigenze della comunità, alcuni aspetti che potrebbero generare delle criticità o comunque una più attenuata articolazione nella costruzione delle proposte progettuali e poi difficoltà di attuazione, specie all'interno di sistemi (vedasi quelli del durante, dopo di noi) che seguono alcuni parametri e logiche in parte diverse.

1. Innanzitutto si vuole segnalare che riteniamo opportuna la previsione, seppur in alcuni casi indiretta all'interno del Bando (per esempio prevedendo la computabilità delle spese ammissibili degli oneri connessi agli accordi con gli ETS"), che le progettualità vedano coinvolti gli ETS nella costruzione del tutto, ma **dopo due settimane dall'uscita dell'Avviso riscontriamo uno sporadico e scarso coinvolgimento degli Enti del Terzo Settore pur in presenza di volenterose volontà a rendere trasparente tale coinvolgimento attraverso Bandi di manifestazione di interesse alla Co-progettazione.** Soprattutto ci sembra assolutamente interessante che per la definizione e attivazione del progetto individualizzato (quale una delle tre linee per i percorsi di autonomia delle persone con disabilità) si indichi che *"L'implementazione del progetto individualizzato potrà essere progettata e realizzata anche con e attraverso gli Enti del Terzo Settore"*, perché sono gli enti del terzo settore che conoscono le comunità, vivono con le persone che devono essere protagoniste con l'espressione dei propri desideri, scelte ed aspettative a direzionare i progetti, trovando quindi nel Terzo Settore anche quel giusto supporto per l'identificazione dei propri effettivi bisogni e degli interventi da strutturare nei progetti, tra l'altro prevedendo l'ideazione di nuovi sostegni attraverso la co-progettazione degli interventi. **Ma anche in tal caso sembra del tutto dimenticata la persona ed il suo contesto di comunità e di terzo settore che già è parte del suo vissuto e la supporta.**

Proposta

A tal proposito si propone che Ministero emetta con urgenza una nota tecnica in cui sollecitare gli ATS a promuovere manifestazioni interesse per co-progettare la proposta, rendendo anche in sede di presentazione della proposta chiara la modalità con cui si è coinvolto il Terzo Settore e costruito con esso, semmai ritenendo oggetto di premialità nel punteggio ciò. Lo si ritiene assolutamente rilevante specie per la costruzione di un progetto individuale che sia della persona dentro la sua comunità e permetta alla stessa di attuarsi nella comunità e per una proposta volta al riutilizzo di patrimoni sia per il “durante, dopo di noi” sia per l’Housing sociale.

2. Pur facendosi riferimento nelle premesse dell’Avviso alla Legge n. 112/2016 sui percorsi del “durante noi, dopo di noi” volti ad emancipare le persone dal sostegno genitoriale e dalla famiglia di origine ed addirittura al suo decreto attuativo (DM 23.11.2016), si prevedono poi in questo come ammissibili progettualità che prevedano l’attivazione di soluzioni alloggiative in convivenza assistita fino ad un numero di 6 persone (secondo quanto previsto dall’articolo 6 comma 6 dell’Avviso). Sul punto però occorre ricordare che proprio negli ultimi 4 anni, sulla scorta della Legge n. 112/2016 e del Fondo Nazionale da essa istituito si è strutturato tutto un insieme di politiche per l’abitare possibile e servizi per l’abitare delle persone con disabilità necessitanti dei più svariati supporti che però prevedono il limite normativo di numero 5 persone per ciascuna soluzione alloggiative.

In tal modo si avrebbero due flussi finanziari tra di loro assolutamente inconciliabili neutralizzando quindi quell’effetto moltiplicatore che invece l’Investimento del PNRR dovrebbe avere.

Proposta

Se non si vuole rettificare l’Avviso (anche perché già il Piano del dicembre 2021 prevedeva il limite di 6 persone), occorre quanto meno che il Ministero chiarisca in una sua specifica nota tecnica o qualsiasi altro atto o provvedimento che dovesse ritenersi utile allo scopo che sarà premiata la progettualità che sia consona anche all’interconnessione con i fondi ordinari, tra cui per esempio proprio quello inerente il “durante, dopo di noi” ex lege n. 112/2016 e dm 23.11.2016.

3. Opportunamente nella costruzione di percorsi di autonomia delle persone con disabilità si fa riferimento alle linee guida sulla vita indipendente del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (costruito per i progetti sperimentali di vita indipendente), ma occorre rafforzare tale rinvio evidenziando ricordare l’innovativo spirito di tali linee guida riconducibile a tali principi:
 - vita indipendente per tutti nella maggiore misura di autonomia possibile per ciascuna persona con disabilità e non solo per la disabilità fisica;
 - supporto alla presa di decisioni specie nella costruzione del progetto di vita indipendente delle persone con disabilità intellettiva e disturbi del neurosviluppo);
 - la consulenza alla pari da parte di altre persone con disabilità ed il ruolo importante che hanno le agenzie per la vita indipendente.

Mancata, infatti, nella costruzione della linea di intervento dei progetti individualizzati del valore della partecipazione diretta della persona con disabilità e della manifestazione e decisione supportata rispetto ai propri desideri, aspettative e desideri, in chiaro disallineamento con quanto indica il già citato dm 23.11.2016 (attuativo della legge n. 112/2016) e il nuovo impianto che la

legge delega in materia di disabilità n. 227/2021 prevede in attuazione della Riforma 1.1. della stessa M5C2.

Tra l'altro valorizzando gli indici di cui sopra si potrebbe evitare che si concentri in una progettazione che più che altro verta tutta l'attenzione sulle poche singole spese, come quella dell'assistente personale e del trasporto sociale, presente nello stringato modello di rendicontazione di quelle linee guida.

Proposta

Nella medesima nota tecnica o altro provvedimento ritenuto utile da emettere anche per i precedenti punti si dovrà dare atto anche che andranno valorizzati anche a livello di punteggio gli aspetti di valore sopra ricordati ed anzi non potrebbero essere ammissibili quelle progettualità che non considerino e diano trasparenza dell'autodeterminazione delle persone con disabilità (anche intellettuale, con i supporti già previsti nella normativa vigente per esempio nella costruzione del progetto di vita per il "durante, dopo di noi"), all'integrazione delle risorse con quelle ordinarie

4. Si teme che gli ATS non dichiarino che alcune UVM esistano, seppur poco funzionanti, ma da meglio strutturare, formare ed organizzare, con la conseguenza che si vada a finanziare costituzioni di altre e diverse UVM affianco a quanto già oggi esistente.

Proposta

Far uscire subito una indicazione da parte del Ministero (forse in questo caso sotto forma di direttiva o comunque con qualsiasi altro atto o provvedimento che dovesse ritenersi utile allo scopo) nella quale si sollecitano gli ATS, specie, ma non solo per l'Investimento 1.2 che si sta facendo un intervento integrativo ed aggiuntivo anche nel solco dei fondi ordinari, valorizzando e moltiplicando in maniera esponenziali sia quelli che le risorse del PNRR che si vanno ad investire.

In questa attività aggiuntiva ed integrativa sarebbe quanto mai indicato che la direttiva chiedesse pure di dare atto in maniera chiara di quale sia il nuovo apporto specie del Terzo Settore rispetto all'attuale assetto inerente la valutazione multidimensionale.